

Referendum, prove di dialogo

«Concentriamoci sulla riforma»

Il convegno. Intenso l'ultimo dei tre incontri promossi dalle associazioni. L'appello: «Basta divisioni, restiamo nel merito anche con posizioni diverse»

ALESSANDRO CAMAGNI

«Di quale colore sarà il futuro delle comunità e dell'associazionismo se passerà o non passerà la riforma costituzionale?». Con questo tema guidasi è tenuto ieri l'ultimo della serie di tre incontri "Prima del sì e prima del no", promossi da Azione cattolica, Acli, CdO, Cisl, Confcooperative, Forum famiglie di Como sul referendum costituzionale del 4 dicembre, alla sede di Sant'Abbondio dell'Università Insubria di Como. Un dialogo tra le associazioni laicali promotrici dell'iniziativa, moderato dal vicedirettore de La Provincia **Bruno Profazio** e che ha avuto come volontà principale quella di esprimersi sul merito della riforma.

Ribadisce subito **Paolo Bustaffa**, di Azione Cattolica: «L'importante è che si voti con coscienza e nel merito della riforma. È ora di chiudere con le divisioni, la mancanza di rispetto e le urla, ma concentrarsi sulla riforma in sé. Poi spetterà alla coscienza di ognuno decidere cosa votare».

I passi

«Bisognerebbe, prima ancora di parlare di riforma della seconda parte, vedere di applicare per bene la prima - dice **Giorgio Riccardi** delle Acli - quest'ultima, figlia di anni di mala politica, non sempre viene rispettata». E nel merito dice: «La riforma non è perfetta ma



LA PROVINCIA
SABATO 19 NOVEMBRE 2016

Da sinistra Frangi, Larghi, Benedetti, Profazio, Mazzone, Bustaffa

credo sia un primo passo verso uno sviluppo del paese».

Secondo **Marco Mazzone**, presidente della Compagnia delle Opere, la modifica della costituzione entra in un preciso processo storico: «Ogni grande modifica è arrivata per via di un preciso bisogno, penso alla necessità di non concentrare il potere su una persona nel dopoguerra, la voglia di

alternanza governativa nella seconda repubblica e credo che ora ci sia una maggiore volontà generale di chiedere maggiore responsabilità da parte di chi ci governa». Quello che sta nascendo è quindi uno scontro tra governabilità e rappresentanza: «L'importante è che si crei sempre di più un dialogo rispetto al bene di ciascuno tra tutti i soggetti sociali».

Ilia Benedetti, rappresentante del Forum delle Famiglie di Como, parla delle aspettative: «Sulla questione delle pari opportunità non vorrei farne una questione di sesso ma di capacità. Noi siamo attenti alla famiglia come luogo in cui si sviluppa il capitale umano. Ben venga la riforma se il legislatore terrà in considerazione il ruolo che ha nella nostra società, altrimenti da sola sarà inutile».

Lo sviluppo

Gerardo Larghi della Cisl parla del problema non solo dell'architettura della riforma ma dell'applicazione: «Per l'arrivo delle regioni previste dalla costituzione del '48 si è dovuto attendere il 1970, per cui tutto è migliorabile e il tempo c'è. Ci interessa il rapporto che si verrà a creare con le regioni, al di là del colore politico, sperando che la ristrutturazione non faccia la fine di quella delle province, che non abbiamo visto realizzato come speravamo».

Infine **Mauro Frangi** di Confcooperative: «A tutti noi piace che ci sia approfondimento nel merito, ma quello che c'è in gioco è come questo paese si riorganizza a partire dal 5 dicembre, una serie di riforme che andranno a cambiare, quindi ci sta che ci siano divisioni, il tema è sentito. Sono 30 anni che discutiamo, troppi governi, instabilità e governo troppo lento nel rispondere ai cittadini».